

GUARDIA COSTIERA, L'UNICA ARMA È LA BUONA VOLONTÀ'

Si continua a parlare di “pacchetto sicurezza” o qualcosa di simile. Si prendono in considerazione la possibilità di nuovi arruolamenti e corsi di formazione nelle Forze dell'ordine con relativi oneri non certamente trascurabili a carico della collettività. Si parla di dare incarichi di Pubblica Sicurezza alle Forze Armate creando allarmismi perché ci si potrebbe trovare senza saperlo in uno Stato di Polizia. Tra le varie ipotesi mancherebbe quella che tende ad utilizzare risorse umane già esistenti razionalizzando interventi e funzioni. Sfugge, spesso, che ci sono più di dodicimila uomini della Marina Militare appartenenti alla Guardia Costiera che operano come Ufficiali ed Agenti di Polizia Giudiziaria alle dipendenze del Ministero dei Trasporti, Interni, Ambiente, Difesa, Beni culturali, Giustizia ecc., svolgendo attività di polizia marittima, come concorso all'immigrazione clandestina, al traffico di stupefacenti in mare, come sicurezza ambientale, sicurezza della navigazione, antiterrorismo nei porti, controlli in mare e a terra sulla regolarità e salubrità del pescato ecc. ecc..

Il tutto avviene senza un sistema di difesa ma solo armati di buona volontà e di amore per il mare e per una professione a servizio della comunità. Perché spendere milioni di euro per fare concorsi, arruolare e formare altri uomini per le Forze di Polizia se c'è tanto personale della Guardia Costiera che già vi opera, e non aspetta altro che un riconoscimento, per agire con più efficienza e dignità? Tutto ciò sarebbe a costo zero! Gli uomini, i mezzi e la professionalità ci sono! È assurdo che di fronte al perpetrarsi di un reato debbano chiamare i Carabinieri come se fossero comuni cittadini o durante i normali controlli debbano farsi accompagnare dalla Polizia di Stato, per non incorrere nel rischio, come spesso accade, di essere malmenati ed insultati!

Quando si vorrà veramente dimostrare di razionalizzare le risorse? Queste non sono solo considerazioni di chi scrive perché investito dal ruolo di rappresentante e che svolge anche compiti di tutela del personale. Le stesse considerazioni, inoltre, sono anche state enunciate dal vertice del Corpo che più volte ha espresso, in tutte le sedi (ed ad esso ha echeggiato con forza la Rappresentanza Militare), la necessità di un coordinamento fra le Forze di Polizia attraverso un **Dipartimento del Mare.**

Con questa nuova legislatura sarà la volta buona o si dovrà attendere una disgrazia perché questi problemi potranno ricevere la giusta attenzione delle Istituzioni? **Quando finalmente si faranno prevalere veramente gli interessi nazionali e della comunità in una materia delicata come la Sicurezza?**

Antonello Ciavarelli - Delegato Co.Ce.R.
(Consiglio Centrale della Rappresentanza Militare)
antonellociavarelli@libero.it